



LA DISCUSSIONE. Ieri il primo dibattito in Consiglio, oggi il voto finale

La Tav verso il sì Ci sono anche voti dal centrodestra

Ncd condiziona il voto favorevole ad alcune sue proposte. Critici Dal Lago, Dalla Negra e Cicero
Il sindaco Variati: «Ora la città aggranci il futuro»

Marco Scorzato

Se ciò che conta, al netto di tutte le parole, i sussurri e le grida dentro o fuori dall'aula, è il risultato finale, a fine primo tempo gli scommettitori puntano forte sul «sì». Di più: su un «sì» «allargato». Il treno della Tav viaggia verso il voto favorevole del Consiglio comunale. L'aula si pronuncerà oggi sullo studio di fattibilità di Rfi sull'Alta velocità, ma da quanto visto ieri, nella prima delle due sedute ad hoc, si profila un'approvazione a maggioranza larga. Non solo è certo il «sì» della maggioranza - Pd, Lista Variati, Udc -, ma è anche possibile (probabile?) l'appoggio del Nuovo centro destra, condizionato però alla condivisione di alcune loro proposte. All'opposto, Sel e Movimento 5 stelle si oppongono senza esitazioni. In mezzo c'è il grosso del centrodestra - Forza Italia, Idea Vicenza, Lega, Manuela Dal Lago e Claudio Cicero - viaggia nella terra grigia tra l'astensione e l'ipotesi del non voto, in un complesso equilibrio tra un sostegno ideale all'infrastruttura in sé e la critica ai tempi «ristretti» dell'analisi (un mese) e a certe soluzioni progettuali.

MAGGIORANZA COMPATTA. C'era attesa per questa seduta: la contestazione annunciata in piazza, i comitati silenziosi in aula, i ricordi del Consiglio caldissimo del 16 ottobre 2006 sul Dal Molin. Ma le tensioni nodalmoliniane, alla prova dei fatti, sono un lontano ricordo. Tanto che il più «caldo» di tutti è il sindaco Achille Variati, che si prende l'alfa e l'omega del dibattito per esortare Vi-

cenza ad «aggranciare il futuro, dopo che la città ha già perso troppe occasioni». La premessa è che anche il suo sì è condizionato: al finanziamento delle «opere complementari», filobus in primis, e al fatto che «le nostre 21 osservazioni siano accolte». Variati porta con sé l'intera maggioranza. Daniele Guarda, Udc, chiede «un atto di coraggio per sposare un piano che ridisegnerà la città». «È un'occasione storica per cambiarla in meglio - dice Giacomo Possamai, Pd -. È dirimente per noi che siano accolte le 21 osservazioni».

PROPOSTE E PROTESTE. Sul tavolo arrivano 8 ordini del giorno e 7 emendamenti. Saranno discussi e votati oggi. La maggioranza, ma più ancora Sel, chiedono garanzie sulla «trasparenza degli appalti», visti i casi Mose ed Expo. Ci sono proposte anche dalle altre minoranze, persino dal vulcanico Cicero che pure ha passato me-

Un'occasione storica: dirimente l'accoglimento delle nostre 21 osservazioni

GIACOMO POSSAMAI
CAPOGRUPPO PD

È una partita decisiva? Sì, per il governo e il suo accordo con Alitalia-Ethiad

MANUELA DAL LAGO
LISTA DAL LAGO

ta del tempo fuori dalla sala a illustrare ai tecnici di Rfi il suo contro-progetto che «tiene la stazione dov'è e fa risparmiare un miliardo». Ci sono i 16 punti di Forza Italia, ma in aula i consiglieri Roberto Cattaneo e Michele Dalla Negra accendono quasi solo il tasto della critica. Soprattutto il secondo, il più ficcante, denuncia la «fretta», il «rischio devastazione» e intravede, al pari di Francesco Rucco (Idea Vicenza) «l'incubo Dal Molin», quello delle «compensazioni mai viste». Dal Lago punge su metodo, tempi e interessi: «Partita decisiva? Sì, per il governo che ha promesso ad Alitalia-Ethiad i treni veloci». E chiede: «Perché non c'è una proposta alternativa?». Si risponde: «Perché la proposta è venuta dalle categorie». C'è infine il «no» già deciso dei grillini Lilliana Zaltron e Daniele Ferrarini, che hanno solo una richiesta, «il referendum», che è al contempo una denuncia perché manca il regolamento per indirlo. E di Valentina Dovigo (Sel), che contesta «l'impatto e l'assenza di confronto».

IL SINDACO SI SCALDA. La chiosa è di un Variati calante: prima si rammarica per il tono «basso» del dibattito, poi non rinuncia a un ultimo appello anche «ai «no» pregiudiziali e pur legittimi», e infine ribatte secco e sarcastico a Dalla Negra. «Devastazione? Mi pare che la base Del Din non sia un esempio di ricucitura urbana. Comunque non si preoccupi: la Tav non porterà devastazione». E in vista della seduta di oggi annuncia: «Siamo aperti a valutare tutte le proposte, anche delle minoranze». ●

Analisi

Un "Patto del Nazareno" vicentino

Gian Marco Mancassola

Sul treno dell'Alta velocità salgono le larghe intese «Made in Vicenza». Nessuno lo metterà mai per iscritto (siamo pur sempre alla vigilia della campagna elettorale per le regionali), ma il vertiginoso mulinare di documenti e osservazioni prodotti in queste settimane per aggiustare il tiro del progetto ricalcano schemi già all'opera in parlamento per Italicum e nuovo Senato.

C'è chi dice no per partito preso, allergico a tutto quello che ha anche solo lontanamente a che fare con la Tav; c'è chi dice no perché manca il responso di un referendum; c'è chi dice no per opposte visioni dell'ingegneria ferroviaria, come Claudio Cicero, che otto anni fa mise faccia a firma su un progetto mai trasferito dalle mappe alle ruspe. E poi c'è chi dice sì. La ricerca di una soluzione alternativa al tunnel sotto i Berici, ad esempio, può cementare il fronte del sì, per sfilare dal tavolo dubbi e timori sulla compatibilità con gli equilibri ambientali e architettonici dei colli. Ed è proprio comparando le liste delle correzioni che prende forma una maggioranza *extra large*, molto simile alla *grosse coalition* che dal 2011 tiene in piedi lo Stivale.

Partito democratico, Nuovo centrodestra, Forza Italia: non partono dallo stesso binario, ma oggi potrebbero approdare nella stessa stazione. Nessuno vuole correre il rischio di mettersi di traverso a un progetto che è un salto nel futuro, nessuno può concedersi una posizione incoerente nella filiera politica che transita anche per Venezia e Roma. Un Patto del Nazareno in salsa vicentina, trasferito dalle riforme istituzionali alle grandi infrastrutture, dallo «Sblocca-Italia» allo «Sblocca-Vicenza». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un treno ad Alta Velocità. Ieri seduta fiume in Consiglio comunale per discutere il progetto. FOTO ARCHIVIO

LA MANIFESTAZIONE. Durante la seduta del Consiglio comunale

Un centinaio in piazza per dire no al progetto

Movimenti e associazioni in piazza dei Signori «Non tutela il patrimonio ambientale della città»

Federico Murzio

Tutto come da copione. Bandiere, striscioni, slogan, qualche vecchio successo musicale rivisitato in versione antagonista e sparato dalle casse posizionate sotto la Basilica, e tanti «No», gridati al freddo. E nonostante tutto, nonostante i fischi, la musica ad alto volume, qualche coro, la temperatura in piazza non si è alzata, anzi.

In un centinaio ieri sera si sono ritrovati in piazza dei Signori, in concomitanza con lo svolgimento del Consiglio comunale, per protestare contro il progetto dell'alta velocità. L'appello alla mobilitazione rivolto alla città nei giorni scorsi



Una veduta della piazza con i pochi manifestanti. FOTO COLORFOTO

dalle associazioni ambientaliste, dal M5s, dalla sinistra antagonista, dal Bocciodromo non ha raccolto il consenso che in molti tra gli organizzatori della contestazione invece speravano. «Siamo in pochi», commentava qualche

manifestante guardandosi intorno, «E' un giorno importante, perché le persone non sono in piazza?».

Sotto un gazebo il senatore Gianni Girotto del M5s spiega i motivi della protesta. «Abbiamo molti dubbi sul passaggio

LA COMMEMORAZIONE. In apertura di seduta il presidente Formisano ha ricordato gli attentati e le vittime di Parigi

«Siamo tutti Charlie». Tranne Cicero

Il consigliere: «Contro guerriglia ma pure contro satira offensiva»

«Je suis Charlie». Stampatello nero su cartoncini bianchi sui banchi di ciascun consigliere e di ciascun assessore. Uno slogan-simbolo e un minuto di silenzio per unire Vicenza a Parigi e a tutto quel mondo che condanna ogni forma di terrorismo. Così il presidente del consiglio comunale Federico Formisano, «interpretando anche le richieste di alcuni colleghi», ha deciso di esprimere la vicinanza dell'assem-

blea comunale alle vittime dell'attacco terroristico e la «ferma condanna di ogni forma di violenza». Un'iniziativa che ha trovato però una esplicita presa di distanza da parte del consigliere civico Claudio Cicero. «No, io non sono Charlie», ha detto ad alta voce, nascondendo il cartoncino sotto quello che riporta il suo nome. E, a margine, spiega e motiva il suo gesto: «Io rispetto i morti e condanno assolutamente



Il banco di Cicero è l'unico senza il cartellino con la scritta «Je suis Charlie». COLORFOTO ARTIGIANA

ogni forma di guerriglia. Allo stesso tempo sono a difesa della libertà di stampa e di satira. Però io non mi riconosco nel «je suis Charlie», perché penso che questo giornale abbia portato la satira nel terreno dell'offesa. Io non mi sento quel giornale lì. E non sono ipocrita come quelli che contestavano quel giornale e poi erano in prima fila al corteo».

Parole che non mancheranno di fare discutere. Nessun altro in aula ha nascosto lo slogan: nessuno dei 32 consiglieri, nessuno dei 9 assessori, né tantomeno il sindaco. Tutti lo hanno tenuto a fianco del cartellino con il proprio nome, pur con diversi gradi di «partecipazione». «È un gesto di retorica - dice Francesco Rucco, Idea Vicenza - ma anche condi-

visibile in un momento di compattezza dell'Europa». «La libertà di parola e di satira è sacrosanta e viene prima di valutazioni di merito sulla satira stessa», afferma Lucio Zoppello, Ncd. È sulla stessa lunghezza d'onda di Giacomo Possamai, capogruppo Pd, che è ancora più esplicito: «Molte volte non ho condiviso la satira di Charlie Hebdo, ma se non mi piace non compro quel giornale, certo non gli impedisco di esprimere le sue idee. La libertà è sacrosanta». E certamente «si sente» Charlie il democratico Stefano Dal Pra Caputo che aveva chiesto di poter esporre la bandiera francese, ma «non era più inusuale - dice Formisano - e poi serviva l'ok dalla prefettura». ● M.S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Santi del giorno patroni e guaritori

Ilario di Pitiers festeggiato oggi, vescovo e dottore della Chiesa (315-368) passato alla storia come il martello contro gli eretici ariani secondola tradizione è un maglio

possente che frantuma le magagne dell'influenza. Ma ci sono altri guaritori: **Agrizio** vescovo di Treviri al quale sant'Elena madre di Costantino avrebbe regalato la tunica di Gesù, **Servideo** che

combatte le paralisi e **Veronica di Binasco** religiosa analfabeta che venne istruita direttamente dalla Madonna ed ebbe anche il dono della profezia e preserva dale bruciature.

Il modo di dire Veneto

Anema (anima) santa e corpo rabbioso: anima santa e cani rabbiosi.

corpo rabbioso. Si dice così dei bigotti e bacchettoni che sono irascibili come i cani rabbiosi.

AUTOGEMELLI

fimauto.mini.it



IL DOCUMENTO. Forza Italia presenta un pacchetto di proposte per migliorare il progetto di Rfi: alcune potrebbero essere approvate in aula

«No al tunnel, sì ai bacini anti-piena»

Anche gli azzurri propongono soluzioni alternative alla galleria idrovitaria sotto Monte Berico «Serve anche il filobus circolare»

Evitare l'isolamento politico. Battere un colpo (berlusconiano) a centrodestra. Alzare la testa, per non restare in seconda fila rispetto all'asse governativo Pd-Ncd che ha spinto fin qui il progetto Tav sull'asse Roma-Vicenza (o Lupi-Variati) e che sembra riproporsi ora con feeling (parziale) a livello comunale. È anche questo il significato dell'azione messa in campo da Forza Italia nel giorno del consiglio sulla Tav. Un'azione che si traduce in un ordine del giorno con 16 osservazioni puntuali al progetto. A presentarle, tutta la filiera di partito: dai consiglieri Roberto Cattaneo e Michele Dalla Negra al coordinatore provinciale Dino Secco, da un redivivo Marco Zocca all'assessore regionale Elena Donazzan, per ribadire che il progetto deve comunque passare da Venezia e là governano loro, gli azzurri, con la Lega e Ncd.

Proprio Donazzan e Secco illustrano la filosofia forzista: «Vicenza e la provincia non possono fare a meno dell'Alta velocità-Alta capacità. Ma ciò non ci impedisce di formulare proposte ragionevoli per risolvere storiche o nuove criticità». Cattaneo spiega di aver chiesto che il documento «sia votato punto per punto», così da ottenere almeno l'approvazione parziale. E in maggioranza si annusano aperture. Del resto alcuni punti coincidono con le osservazioni del centrosinistra. Prima fra tutte quella che chiede di non bucare Monte Berico e di studiare un'alternativa al tunnel idrovitario. Per la sicurezza idraulica i forzisti chiedono bacini a

monte (come propone Ncd); per la viabilità propongono di «ampliare viale Risorgimento» e di estendere la strada oltre piazzale Fracon passando davanti al tribunale (come suggeriscono giunta e maggioranza). FI conta che le sue proposte «possano essere condivise», afferma Zocca, l'estensore materiale delle stesse o «l'alter ego dell'assessore alla Mobilità e all'Urbanistica», per dirla con le parole di Donazzan. Tra le altre richieste quella di «un filobus circolare»; un «parcheggio-silos, anche sotterraneo», in zona park Bassano; lo spostamento della stazione Ftv vicino alla nuova stazione in Fiera; il «recupero della vecchia stazione per attività ludico-sociali e la creazione di un posto di pubblica sicurezza» e un nuovo spazio-eventi nell'area Ftv. E poi «ampliare l'area verde tra Gogna e Ftv e salvaguardare il campo da calcio di via Zanecchin».

«Il voto del consiglio è importantissimo - osserva Donazzan - e spero che le nostre osservazioni siano accolte. Io le porterò comunque all'attenzione dei tecnici della Regione». Donazzan afferma invece la contrarietà all'ipotesi referendum, «tocca al Consiglio decidere», ma non si sbilancia sul voto finale in aula: «Vediamo come va il dibattito».

Chi invece sembra orientato al «sì» è il Nuovo centrodestra che ha nel ministro Maurizio Lupi uno dei motori principali di questa Tav. «In questa partita strategica per il nostro futuro il Ncd ha voluto essere in campo fin dal primo minuto», afferma il capogruppo Lucio Zoppello, il cui voto diventerà un «sì» certo se la maggioranza aprirà a proposte come l'interramento della linea a est, tra tribunale e Settecà. Ncd ha dalla sua un punto di forza: è il solo partito che governa sia in Regione che a Roma. «E lo faremo valere nella fase che conta», conclude Zoppello. ● **M.S.C.**



I banchi della giunta durante l'intervento del sindaco Achile Variati in apertura di consiglio comunale. COLORFOTO ARTIGIANA

LE OSSERVAZIONI. La lista delle richieste approvate da Brendola

«Tutelare il sottosuolo e i percorsi ciclabili»

«Nel nostro territorio ci sono riserve idriche di incredibili dimensioni che vanno preservate»

Isabella Bertozzo BRENDOLA

Il Comune di Brendola chiede attenzione sulle conseguenze che la Tav potrebbe avere sul sottosuolo, riserva d'acqua nel territorio brendolano, e sui collegamenti ciclopedonali con Montecchio Maggiore. Questi gli argomenti principali delle osservazioni che l'Amministrazione comunale brendolana ha inserito nell'elenco inviato alla Provincia da parte dei sette Comuni compresi nella Tav: Montebello-Grisignano, interessati appunto dal futuro passaggio del treno ad alta velocità. «Il sottosuolo di Brendola - spiega il sindaco Renato Ceron - ha una riserva idrica di incredibili dimensioni. Il ri-



Una veduta del territorio compreso nel Comune di Brendola. ARCHIVIO

schio, quando si va ad innestare infrastrutture di tale portata, è quello di andare a rivoluzionare pericolosamente gli equilibri costituiti con fatica tra natura e uomo. Ciò che chiediamo alla Provincia è di considerare sensibilmente le

nostre preoccupazioni, e di garantire attenzione prioritaria a tali aspetti, in funzione dei rapporti tra infrastrutture esistenti e future». Un altro tema prioritario è quello dei collegamenti tra Brendola e Montecchio: «C'è un protocollo d'inten-

sa, già sottoscritto con la Provincia e il Comune di Montecchio Maggiore, per realizzare dei percorsi ciclabili di raccordo tra i centri dei due paesi, e in particolare un collegamento ciclopedonale con la futura stazione ad Alte Ceccato. Chiediamo che vengano previsti due distinti sottopassaggi, o soluzioni con analoga funzionalità, rispetto alla rampa sud dell'attuale cavalcavia e alla linea ferroviaria. Tra le possibilità ci sarebbe quella di riqualificare l'attuale sottovia di strada del Melaro».

Per quanto riguarda le osservazioni di carattere generale promosse dalle sette amministrazioni (oltre a Brendola, Montebello, Torri, Grumolo, Altavilla, Montecchio Maggiore e Grisignano), è stato chiesto che siano mantenuti gli attuali sottovia, prolungandoli o sostituendoli; che siano installate opere di mitigazione acustica e ambientale; che siano mantenuti o sostituiti gli attuali sottopassi pedonali ai binari, e che ne siano progettati di nuovi dove sono assenti; infine, che i sottopassi pedonali di accesso alle banchine siano accessibili anche dai lati opposti rispetto alle stazioni. ●

dell'alta velocità a Vicenza, soprattutto sull'impatto ambientale che provocherebbe se fosse approvato il progetto così come è stato presentato - dice -. Intendiamoci, non siamo contro gli investimenti nel sistema del trasporto ferroviario, ma siamo convinti che le prime preoccupazioni devono essere rivolte ai 3 milioni di pendolari che ogni giorno affollano le linee regionali, più che ai 300 mila che viaggiano sui binari dell'alta velocità».

La stessa posizione è condivisa anche dalle associazioni ambientaliste. «Abbiamo moltissimi dubbi sul progetto - afferma Romana Caoduro di Civiltà del Verde -. Noi vogliamo tutelare il territorio vicentino, conservarlo nel suo valore paesaggistico e culturale. Questo piano ci sembra vada in tutt'altra direzione». E se Silvia Dalla Rosa (Sel) s'interroga sulle necessità del passaggio dell'alta velocità («Risponde davvero alle esigenze della città?»), il Bocciodromo punta il dito sul poco tempo che l'Amministrazione ha concesso per valutare lo studio di fattibilità. E lancia l'ennesima sfida: «Assemblea pubblica in piazza Castello il 16 gennaio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il Consiglio che deve decidere In ogni caso io porterò le idee di FI in Regione

ELENA DONAZZAN ASSESSORE REGIONALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORSO "VOTA IL PRESEPIO"
SCHEDE DI SEGNALAZIONE

IL GIORNALE DI VICENZA
PRESEPIO SEGNALATO: Provincia di Vicenza, Beni Culturali

SCUOLA
PARROCCHIA.....
CASA PRIVATA.....
SACRA RAPPRESENTAZIONE
PRESEPIO ALL'APERTO.....

Nome Cognome di chi vota.....
Indirizzo

Telefono o e-mail.....

Ai sensi del D.Lvo 30 giugno 2003 n. 196 (codice privacy), autorizzo il trattamento dei dati personali sopra riportati ai fini della organizzazione del concorso, dello svolgimento della manifestazione e della erogazione dei premi.
Prendo atto che l'omessa o parziale indicazione dei dati comporterà l'esclusione dal concorso e che i diritti di cui all'art. 7 del codice privacy, in particolare, la conferma, l'aggiornamento o la cancellazione dei dati potranno essere esercitati presso il Giornale di Vicenza - Via Enrico Fermi, 205 - 36100 Vicenza

Fotonotizia

L'altra musica di Radio Vicenza

IN ONDA. Le serate di Radio Vicenza si colorano di nuove emozioni con l'"altra musica" di Crm 2.0. Ogni settimana, dal lunedì al venerdì dalle 21 alle 24, gli speaker di Centro Radio Marostica proporranno tre ore di musica esplorando tutte i generi musicali. ●

L'impresa Funebre Santa Bertilla

PROPONE UN SERVIZIO ALTERNATIVO DI INUMAZIONE O CREMAZIONE

- COFANO FUNEBRE (made in Italy)
- CUSCINO DI FIORI (fiori di stagione)
- FOTO CERAMICA (bianco nero o colore)
- NECROLOGI EPIGRAFI su foglio A4 plastificato
- RICORDINI (n° 10 foto a colori)
- DISBRIGO PRATICHE
- IDONEO MEZZO DI TRASPORTO (a norma di legge D.P.R. e L.R.)

Disponibilità h 24
Ai propri clienti, si effettuerà un servizio di trasporto salma, dall'abitazione alla struttura ospedaliera; (celle) senza nessun costo aggiuntivo.

TUTTO INCLUSO € 2.300,00
il materiale usato è esclusivamente di produzione e lavorazione italiana

Impresa Funebre S. Bertilla - Via Saudino 71 - Vicenza
0444 966075 - 3491435819